

Business da sei miliardi per le società dei prestiti

In ogni quartiere c'è sempre un amico pronto a risolvere qualsiasi problema finanziario e a proporre un buon prestito. Si fa pubblicità con volantini colorati che sembrano quelli degli sconti di fine stagione. Ma non c'è nessuna buona occasione da prendere al volo. I manifestini invitano a rivolgersi a fantomatiche società finanziarie dai nomi altisonanti, che hanno le clausole sui tassi d'interesse scritte con caratteri sempre più piccoli.

Le indagini della Guardia di finanza dicono che i volantini risistemati puntualmente ogni giorno sul parabrezza delle auto sono di due tipi: quelli delle finanziarie autorizzate e quelli delle finanziarie abusive. Su entrambi il Commissario antiracket Raffaele Lauro ha chiesto di fare chiarezza. In Sicilia, è già un impegno costante delle Fiamme gialle. Che hanno un gran lavoro. Perché sono sempre di più le famiglie che fronteggiano a rate le mille necessità quotidiane. E anche le richieste delle piccole imprese hanno fatto balzare a numeri da record nazionale il sistema siciliano delle finanziarie: si trova ai primi posti in classifica, con ritmi di crescita del 20 per cento annuo.

In Sicilia, le società finanziarie autorizzate muovono il 30 per cento dell'intero mercato del credito. Che ha fatto già moltiplicare il numero di aziende specializzate in questo genere di intermediazione: poco meno di duecento a Palermo, 68 mila nuove pratiche ogni 6 mesi in tutta la regione, e una media di incremento dell'8-10 per cento di nuove insegne ogni anno. A rate si tengono ormai a galla i consumi, dal frigo alle auto, con una media di esposizione pro capite di 1.400 euro e un giro di denaro per 5,45 miliardi di euro in tutta l'Isola.

«Dietro questi numeri ci sono controlli pressanti», spiega il generale Francesco Carofiglio, comandante provinciale della Guardia di finanza. «Le verifiche avvengono soprattutto su quei prospetti informativi che dovrebbero segnare in maniera chiara i tassi di interesse, troppo spesso indicati con caratteri davvero piccolissimi». Di recente, un'indagine del pool antiusura della Procura, coordinato da Roberto Scarpinato, ha fatto emergere che era l'insospettabile funzionaria di una finanziaria a gestire un giro di usura. Lei si occupava di procacciare i clienti già passati da diversi prestiti attraverso la società. «Tanto è stato fatto sul versante dei controlli - spiega ancora il generale Carofiglio - le norme antiriciclaggio dei primi anni Novanta hanno decimato le finanziarie che operavamo in maniera spregiudicata nella Sicilia occidentale. Noi continuiamo comunque le verifiche».

L'ultimo repulisti risale a tre anni fa: il nucleo speciale di polizia valutaria denunciò 83 persone in tutta l'Isola. Era davvero un popolo di improvvisatori. Quelli erano intermediari finanziari abusivi. Lavoravano in proprio, oppure al soldo di spregiudicate finanziarie. Alcuni casi erano stati segnalati dalle associazioni dei consumatori, che nel tempo hanno impiantato diverse cause. «Le finanziarie sorgono come funghi - è stata la denuncia di Benedetto Romano, presidente di Adiconsum - impongono talvolta clausole che si rivelano onerose per i consumatori». I volantini continuano a crescere. E dietro i fantomatici manager sempre alla ricerca di clienti disperati appare spesso il baratro dell'usura. Nella recente indagine della Finanza che ha smascherato la funzionaria infedele è spuntato fuori anche un archivio. In ogni pratica c'è una storia: quella della famiglia che chiedeva un prestito per la prima comunione del figlio, quella della coppia di anziani alle prese con una malattia. Il popolo degli intermediari «pirati» non ha problemi: la domanda è altissima.

Quest'anno gli investigatori della Finanza hanno già ispezioni in una decina di finanziarie. A Palermo, hanno scoperto anche il business di alcune particolarissime finanziarie sorte di

recente, quelle degli extracomunitari: si occupano soprattutto di raccogliere i risparmi degli stranieri che vivono in città e di trasferirli nei Paesi di origine. Questa, almeno, è l'attività ufficiale: i finanziari hanno denunciato sette gestori, che operavano al di fuori di qualsiasi norma. Ma in questo caso, non c'è la preoccupazione per l'usura. Bensì per il finanziamento al terrorismo internazionale.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS